

## Elementi etruschi nel Rinascimento toscano (1)

(Tavv. XLIII-XLV)

Anche l'arte etrusca ebbe nel Quattrocento la sua rinascita. Vi sono casi di studio diretto: la testa di Ade disegnata da Michelangelo (2) è derivata da una pittura etrusca, il Bellerofonte di Bertoldo di Giovanni (3) è ispirato da un piccolo bronzo di Dioscuoro di un tipo non raro sui candelabri del IV sec. av. Cr. (4). Vi sono poi casi nei quali un motivo etrusco è stato rielaborato come, p. es., i lavabi nelle sagrestie del Duomo di Firenze (5) (Tav. XLIII, 1), per i quali, a mio parere, gli artisti (Brunelleschi e Cavalcanti) si sono ispirati alle edicole raffigurate su urne etrusche (Tav. XLIII, 2). Anche il Ghiberti, non trascurò i soggetti etruschi: l'Isacco del suo celebre rilievo, che è al Bargello (6), ricorda assai da vicino urne (7) come quella perugina (Tav. XLIII, 4) di Telefo minacciante Oreste bambino (8), ciò si vede meglio ancora in un disegno del 1470 all'incirca (9), (Tav. XLIII, 3).

Tutto questo però non è che un aspetto superficiale della questione. Non si trae ispirazione dai prodotti di un'arte, se non esiste una corrispondenza intellettuale (senza badare alla disposizione romantica che si sente attirata propriamente dal carattere eterogeneo di certe culture: la « chinoiserie » del XVIII sec. d. Cr., la « égyptiennerie » del I sec. av. Cr.). Questa parentela può, credo, essere dimostrata con una serie — nè punto nè poco completa — di sculture. Incominciamo con una statuetta in bronzo, di nano obeso (Tav. XLIV), opera toscana del Cinquecento conservata al Kaiser-Friedrich Museum di Berlino (10), che si può paragonare con l'obeso giacente del sarcofago chi-

---

(1) Riassunto di una conferenza letta al 1° Congresso neerlandese di Storia dell'Arte, Utrecht 17-19, VII, 39.

(2) WEECE, *Etr. Mal.*, Fig. 67-8.

(3) BODE, *Flor. Bildh.*, Fig. 153.

(4) p. es. REINACH, *Rép. Stat.*, II, 2, 533, 5; 534, 1, 3.

(5) VENTURI, *Archit. Quattroc.*, I, Fig. 238 sg., cp. *ibid.* 97 e testo p. 364.

(6) SPRINGER, *Kunstgesch.* III<sup>11</sup>, Fig. 68; A. VENTURI, *Storia Arte Ital.*, Fig. 68.

(7) Non sono disposto ad accettare la derivazione dall'Ilioneo di Monaco o da un Niobide.

(8) BR.-KÖRTE, *Urne*, I, 27, 4.

(9) P. SCHUBRING, *Italien. Plastik des Quattroc.* (Handb. Fr., Burger) Fig. 16. Il disegno qui riprodotto è tratto da A. HIND, *Early Italian Engravings*. Part I, vol. II, pl. 5.

(10) Fotografia del Museo.

sino del R. Museo Archeologico di Firenze (11); la trattazione della carne è pressochè identica, come anche la funzione della testa nella composizione. Il rilievo in bronzo di Andrea Riccio raffigurante il Cristo nel Limbo (12), (Tav. XLIII, 6) rammenta da una parte la composizione e il motivo dell'urna di Chiusi, (Berlino, *Alt. Mus. Sk.*, 1302) (13), (Tav. XLIII, 5), dall'altra lo stile degli elementi paesistici dell'urna di Chiusi, (Berlino, *ibid.* 1287) (14), (Tav. XLIV, 6). Le sculture della cantoria di Donatello conservata al Museo dell'Opera del Duomo a Firenze (15) e le altre analoghe a Prato (16) hanno nella loro curiosa costruzione plastica strette analogie con rilievi del III sec. av. Cr., come il timpano del sarcofago delle Amazzoni di Tarquinia, (Museo di Firenze) (17) e le figure del sarcofago di Torre S. Severo (Orvieto, *Mus. d. Opera*) (18): fattura piena ma massiccia, che riempie enfaticamente tutto lo spazio disponibile. La stessa maniera concisa caratterizza la testa del cavallo donatelliano del Gattamelata (19) (Tav. XLIV, 1) ed una testa di cavallo vulcente (20) in nenfro del 200 av. Cr. all'incirca (Tav. XLIV, 2); lo stesso « cubismo » pieno di forza e di espressione hanno la testa virile di Caere (Parigi, Louvre) (21) (Tav. XLIV, 4), quella del Geremia del campanile fiorentino, scultura del Donatello (22) e una testa, opera di un seguace di Jacopo della Quercia a San Martino in Lucca (23) (Tav. XLIV, 3).

Non desta meraviglia lo scorgere che perfino l'architettura presenta qua e là motivi che sembrano preludere a soluzioni quattrocentesche, e sono persuaso che le prove sarebbero assai più numerose se conoscessimo meglio gli edifici etruschi. Per adesso rimando soltanto a due urne del Museo Archeologico di Firenze. La prima (Tav. XLV, 1) proveniente da Cecina (24) ha i piani divisi da una trabeazione accentuata e al disotto del tetto regge una loggia che, malgrado l'esecuzione meno spaziale e semplificata, è identica a quella, p. es., della Cappella Pazzi, e a quella dell'Ospedale degli Innocenti (Tav. XLV, 2), e del Palazzo Guadagni, tutti e tre a Firenze (25); l'altra (Tav. XLV, 3), forse da Chiusi (26), annunzia costruzioni come il Palazzo Rucellai a Firenze e il

- 
- (11) DUCATI, *E. A.* II, Tav. XXIII, Fig. 45.  
 (12) Parigi, Louvre; fot. nella guida delle sculture moderne.  
 (13) BR.-KÖRTE, *Urne*, III, testo Fig. 15.  
 (14) *ibid.* Figg. 59-61.  
 (15) SCHUBRING, *Donatello*, Tav. 50 sgg.  
 (16) *ibid.*, Tav. 56 sgg.  
 (17) Museo Archeologico, primo piano, Sala IX.  
 (18) *Mon. Linc.*, XXIV, 1 (1917), Figg. a coll. 5 sgg.; DELLA SETA, *It. ant.*, Fig. 239; *Arch. Jahrb.* XLV (1930), 67, Fig. 3.  
 (19) SCHUBRING, *Donatello*, Tav. 121.  
 (20) Città del Vaticano, Mus. Greg.; HELBIG, *Führ. Rom.*, I<sup>3</sup>, n. 420; fot. Alinari 35604.  
 (21) *Röm. Mitt.*, 1926, 152, Fig. 7.  
 (22) SCHUBRING, *Donatello*, Tav. 15 b.  
 (23) VENTURI, *Arch. Quattroc.*, I, fig. 36.  
 (24) BENOIT, *Archit. I* (Antiquité), Fig. 148, III.  
 (25) Riprod. *passim*.  
 (26) DUCATI, *E. A.*, II, Tav. XV, Fig. 30.

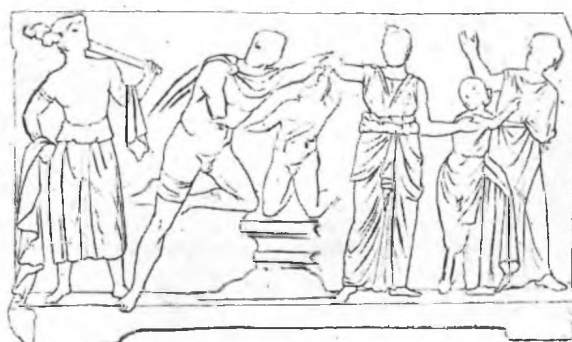
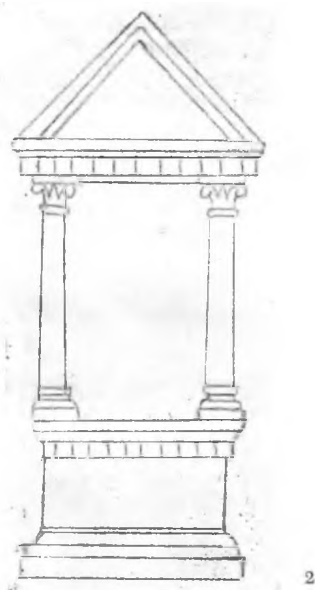
Palazzo Piccolomini a Pienza (27) (Tav. XLV, 4); pareti in blocchi isodomi, archi fiancati da motivi di pilastri, tetto sporgente; e non mancano nemmeno le losanghe in basso.

Le affinità non sorprendono, giacchè l'arte etrusca non è altro che una faccia dell'arte italica nazionale; e il fatto che anche l'arte romana del II e III sec. d. Cr., dà a vedere non scarse analogie coll'arte etrusca, ci rende sicuri che le rassomiglianze, testè studiate, sono determinate da eredità secolare. Come lo strato dei dominatori etruschi fu assimilato, in poco tempo, dagli Italici, così gli stranieri infiltratisi nell'alto medio evo non ebbero sorte diversa, dimodochè agli albori del nuovo tempo ancora una volta l'anima « tusca » ebbe la sua fortuna nel Quattrocento, prima ancora che si cominciasse ad imitare l'arte romana.

C. C. Van Essen

---

(27) VENTURI, *Arch. Quattroc.* I, fig. 111 e 345.



1. FIRENZE - DUOMO — Lavabo di Brunelleschi e Cavalcanti - 2. Lucido semplificato di edicola di urna volterrana (di Brunn-Körte) - 3. Isacco immolato da Abramo (da un disegno fiorentino del 1460-70) - 4. Oreste bambino minacciato da Telpho. Urna di Perugia (da Brunn-Körte) - 5. Ingresso all'Averno. Urna Chiusina (da Brunn-Körte) - 6. PARIGI - MUSEO DEL LOUVRE — Cristo nel Limbo: Rilievo in bronzo di A. Riccio



1



2



3



4

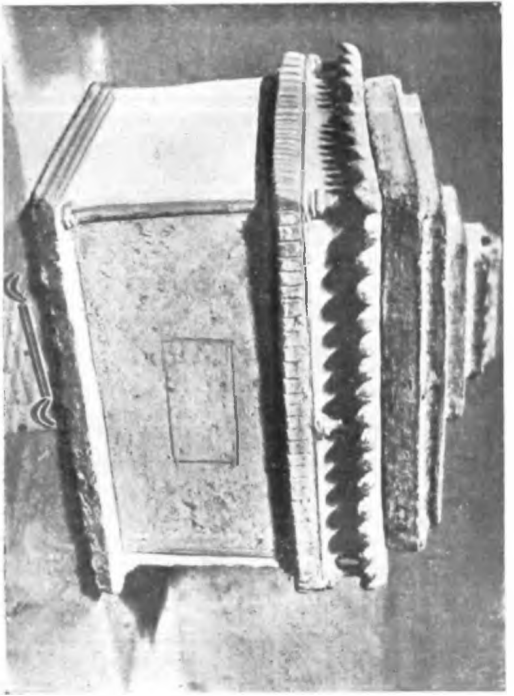


5

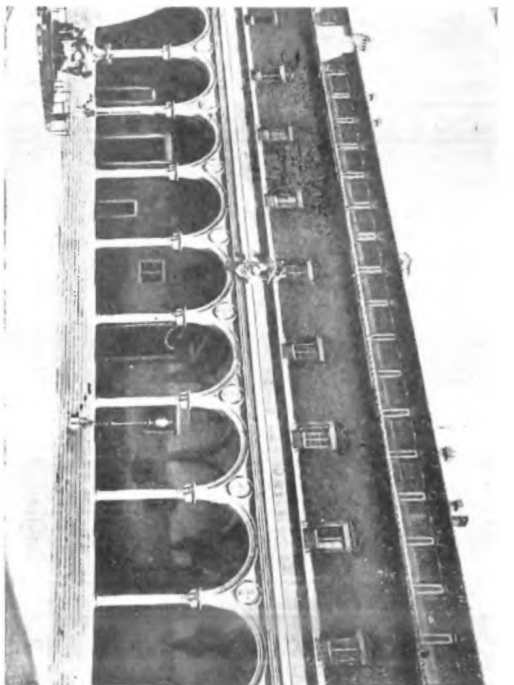


6

1. VERONA — Testa del cavallo donatelliano del Gattamelata - 2. CITTÀ DEL VATICANO - MUSEO GREGORIANO ETRUSCO — Testa di cavallo in terracotta da Caere - 3. LUCCA - CHIESA DI S. MARTINO — Testa ideale: Scuola di Jacopo della Quercia - 4. PARIGI - MUSEO DEL LOUVRE — Ritratto in terracotta da Caere - 5. BERLINO - KAIS. FREIDRICH MUS. — Bronzetto di Nano - 6. BERLINO - STAAT. MUS. — Leone uscente da una grotta. Urna Chiusina.



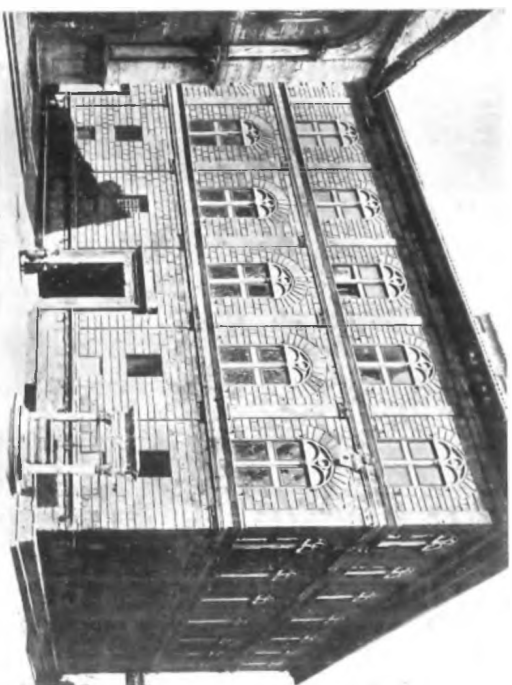
1



2



3



4

1 e 3. FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO - Tine a forma di casa - 2 FIRENZE - Facciata dell'Ospedale degli Innocenti  
4 - PIENZA - Palazzo Piccolomini.